

Caduta del prezzo del petrolio e la risposta dell'upstream

“**L**a Sostenibilità, vantaggio competitivo per operare nell'upstream”. Questo il titolo del workshop di Assomineraria Beni&Servizi che si è svolto lo scorso 13 febbraio a S. Donato Milanese. In un momento in cui il mercato è caratterizzato dalla caduta del prezzo del petrolio, il tema della Sostenibilità è visto come prioritario dalle imprese della filiera upstream che devono contenere i costi al fine di mantenere i progetti economicamente vantaggiosi sul mercato.

Il workshop annuale dell'Associazione è stato aperto dalle previsioni 2015 dell'industria oil&gas sviluppate dalla Gulf Publishing Company di Houston, editrice della rivista *World Oil*, sulla base di un monitoraggio – avvenuto in tutti i paesi del mondo interessati alle attività petrolifere – circa il numero di pozzi, la quantità degli impianti di perforazione e il totale dei metri perforati. Dalle previsioni, presentate dal Presidente e CEO John T. Royall, emerge nel 2015 una significativa riduzione degli investimenti, che negli Usa è valutata intorno al 30% mentre, nel resto del mondo dovrebbe limitarsi al 2%. Dai 680 miliardi di dollari di investimenti mondiali nel settore dell'esplorazione e produzione valutati per il 2014, si dovrebbe

passare, secondo *World Oil*, a 616 miliardi nel 2015.

Soffermandosi sull'analisi dell'“*unconventional*” negli Usa, Royall ha sottolineato che in alcuni Stati particolarmente attenti alla tutela ambientale come California e Colorado, lo sviluppo di *shale oil* e *shale gas* ha portato una significativa evoluzione tecnologica, al fine di ridurre le emissioni in atmosfera, l'uso dell'acqua e il “*footprint*” dei progetti. Quindi, all'aumento di efficienza raggiunto in anni recenti nell'attività di perforazione delle risorse “*shale*”, si è andato a sommare un importante traguardo in termini di Sostenibilità.

Nel sottolineare che il nostro stile di vita non può sostanzialmente prescindere dall'industria oil&gas, il Presidente di Assomineraria Giuseppe Tannoia ha precisato – nel suo intervento – che la Sostenibilità fa parte della natura stessa dell'industria upstream. Con riferimento alla produzione di idrocarburi in Italia, Tannoia ha specificato che se si paragona la produzione di un pozzo a gas fatto in Italia con l'approvvigionamento da un giacimento lontano migliaia di chilometri, a parità di risorsa il pozzo nostrano consente di risparmiare 30 tonnellate di CO₂ in atmosfera in un anno.

La Sostenibilità nella filiera upstream

I sei protagonisti della tavola rotonda – Enrico Tavolini (Eni), Riccardo Gio-

vannini (Ernst&Young), Davide Dal Maso (Forum per la Finanza Sostenibile), Roberto Pasolini (Total), Bruno Dalledonne (Rosetti Marino) e Carlo Nicolais (Federprogetti) – hanno analizzato il tema da diverse prospettive: economiche, finanziarie, sociali e di rapporti con le comunità. Malgrado le plurime accezioni inerenti alla Sostenibilità per un'impresa della filiera upstream, gli esperti intervenuti hanno tutti sottolineato il legame dell'industria petrolifera con il territorio, infatti per loro natura le attività estrattive “non sono delocalizzabili”. È fondamentale quindi che alla crescita della competitività dell'impresa si accompagni lo sviluppo e la competitività delle comunità. In sintesi, ha ribadito Sergio Polito, Presidente di Assomineraria-Beni&Servizi, la Sostenibilità diventa un punto di forza dell'impresa perché migliora la sua reputazione, ne accresce la legittimazione negli ambiti in cui opera e aggiunge credito alla percezione che i potenziali partners e, in generale, i suoi interlocutori riescono ad avere. L'impresa aumenta, così, le sue possibilità di affermazione, e allo stesso tempo, concorre a valorizzare l'habitat che la circonda, avendo in massima cura gli aspetti HSE, la costante qualità delle performances e la permanente azione di training.

A chiudere il workshop l'analisi del Prof. Alberto Clò (RIE) che nell'attuale crisi attraversata dall'industria petrolifera coglie elementi comuni a

In
questo
numero:

Caduta del prezzo del petrolio e la risposta dell'upstream

Pag. 1

Idrocarburi e sismicità: un confronto scientifico

” 2

Ami: training formativo per gli studenti di Maputo

” 4

quelle vissute dal settore negli anni Ottanta e Novanta, e in particolare: l'incertezza e l'imprevedibilità degli andamenti. Clô puntualizza, però, che la crisi attuale dimostra quanto: "il petrolio conti nell'economia globale e conti nell'energia globale: per la sua quota nel mix energetico, perché pivot della struttura dei prezzi dell'energia e per il suo vantaggio competitivo rispetto ad ogni altra fonte". La reazione alla crisi da parte dell'industria petrolifera deve puntare, secondo Clô, sullo sviluppo tecnologico – anche attraverso la standardizzazione di impianti e processi – come avvenuto negli ultimi anni negli Usa con lo shale gas. Concludendo ha invitato le imprese a ragionare in termini di approccio sistemico dell'intera supply chain, non limitandosi quindi alla richiesta di un contenimento dei costi, e a non trascurare l'importanza delle risorse umane del settore che sono particolarmente specializzate. Citando infine il rapporto Balancing Act 2015 del DNV (Det Norske Veritas) ha raccomandato alle aziende della filiera di assumere un atteggiamento basato sulla flessibilità e sulla capacità di adattamento.

Claudio Descalzi: Uomo dell'Anno

Staffetta Quotidiana e Associazione degli Economisti dell'Energia hanno conferito il 20

febbraio scorso il premio di Uomo dell'Anno a Claudio Descalzi, CEO di Eni e past President di Assomineraria, "per il cambio di passo impresso all'Eni in un momento difficile per il mondo dell'energia". Nel corso della cerimonia alla LUISS, Descalzi ha sottolineato che il cambiamento da lui impresso in questi mesi si colloca rigorosamente nella cultura Eni di proporre sempre soluzioni innovative, basate sulla tecnologia e la riorganizzazione, che puntino al futuro ma non siano dirompenti.

Idrocarburi e sismicità: un confronto scientifico

Scienza e conoscenza sono state le protagoniste del workshop "Idrocarburi e Sismicità" organizzato lo scorso novembre a Roma da Assomineraria e Società Geologica Italiana (SGI). Un momento di riflessione sul ruolo cruciale delle risorse del sottosuolo per la crescita dell'economia, accanto alla continua attenzione alla sostenibilità ambientale e alla consapevolezza del territorio. In particolare l'Ing. Franco Terlizze – Direttore Generale per le Risorse Minerarie ed Energetiche del Ministero dello Sviluppo Economico – ha commentato il nostro contesto normativo, tra i più rigorosi a livello internazionale.

Il Professor Carlo Doglioni – presidente di SGI – ha illustrato nel detta-

glio le caratteristiche sismotettoniche del nostro paese soffermandosi anche sul monitoraggio dei fenomeni sismici in relazione allo sfruttamento del sottosuolo. In particolare sulla questione della sequenza sismica del 2012 in Emilia Romagna ha affermato: "ritengo che non ci sia correlazione tra il pozzo di Cavone e i terremoti del maggio 2012 per diversi motivi tra i quali il fatto che non sia mai stata dimostrata una sismicità indotta nei dintorni del pozzo e che la sismicità sia migrata avvicinandosi al pozzo (in caso di sismicità innescata avremmo visto un allontanamento dal pozzo stesso). La quantità di acqua iniettata, inoltre, è la stessa di quella estratta e infine il pozzo si trova a 3 chilometri di profondità, mentre gli epicentri a 8 e 10 chilometri e tra questi e il pozzo ci sono livelli impermeabili che difficilmente permettono la migrazione di fluidi a quelle profondità".

Sullo stesso argomento, per la prima volta in quell'occasione, è stato presentato lo studio internazionale condotto nel quadro del Laboratorio Cavone da sei docenti provenienti dalle più prestigiose università americane: U. della California, San Diego, U. Texas, MIT e Harvard U. In particolare Bradford H. Hager, del MIT nel suo intervento ha spiegato nel dettaglio le attività svolte nel sito di Cavone, dalle prove di campo alla realizzazione del modello geomeccanico e l'applicazione ad esso dei modelli di geodinamica dei fluidi.

Il programma, i video degli interventi e le slide del workshop sono disponibili su www.assomineraria.org

Idrocarburi e sismicità: Cavone è stato "assolto"

Gli approfondimenti sulla questione idrocarburi e sisma 2012 "sono stati fatti e resi pubblici". È stato precisato dai quotidiani locali e anche in una puntata della trasmissione Report in onda il 21 dicembre scorso su Rai Tre.

L'approccio scientifico e trasparente adottato dopo i terremoti del maggio 2012 in Emilia Romagna, in cui è stato coinvolto il sito di produzione di idrocarburi di Cavone in provincia

Recupero ambientale di miniere e cave

Alcune Regioni, nel corso degli anni, hanno imposto delle limitazioni sui materiali utilizzabili per i ripristini ambientali di miniere e cave sulla scorta di una errata interpretazione dell'art. 10 comma 3 del D.Lgs. 117/2008. A seguito della richiesta di Assomineraria, attivatasi sia con il Ministero dell'Ambiente sia con il Ministero dello Sviluppo Economico, il 2 febbraio scorso il MinAmbiente ha emanato una nota di chiarimento che precisa che "i riempimenti dei vuoti minerari ai fini del ripristino ambientale effettuati utilizzando dei rifiuti in sostituzione di materie prime, laddove i primi abbiano le caratteristiche idonee a sostituire queste ultime senza che ciò sia causa di un aumento degli impatti sulla salute e sull'ambiente, non costituiscono attività di smaltimento di rifiuti, ma operazioni di recupero e pertanto non sono soggetti alle previsioni della direttiva sulle discariche, bensì a quelle delle direttive 2008/98/CE e 2006/21/CE".

di Modena, inizia finalmente a sostituirsi alla cattiva informazione e all'ingiusta alimentazione di dubbi e paura tra i cittadini.

Come dichiarato nel documento sottoscritto da Ministero dello Sviluppo Economico e Regione Emilia-Romagna a chiusura del Protocollo Operativo del Laboratorio Cavone lo scorso 23 luglio, è stato chiarito che *“non vi sono ragioni fisiche per ritenere che le attività nel Campo di Cavone abbiano innescato la sequenza sismica del 2012”*.

Idrocarburi e sismicità: i dati di Cavone per la ricerca

Più di un milione di dati raccolti, la realizzazione di un modello geomeccanico come strumento innovativo per la metodologia e per la chiarezza dei risultati: tutto questo è il Laboratorio Cavone.

Questa attività si è inserita in un discorso più ampio avviato da Assomineraria che – come ha dichiarato anche il Presidente Giuseppe Tannoia – *“lavora nell’ottica della trasparenza per fornire un’informazione corretta, scientifica e basata su diverse fonti”*.

Proprio per questo i dati storici e recenti raccolti nel corso delle attività del Laboratorio Cavone sono a disposizione del mondo accademico, degli studenti e degli studiosi che intendono analizzarli (vedi www.assominerariacavone.org).

Assomineraria e gli esperti saranno lieti di esaminare ogni ulteriore studio che utilizzerà questi preziosi dati di sottosuolo.

Publicato in Usa il Rapporto Ambientale di Assomineraria

Il Rapporto Ambientale E&P 2013 di Assomineraria ha trovato spazio sulla prestigiosa rivista internazionale *World Oil* (dicembre 2014). Nell'articolo *“Hard stats show greener oil and gas in Italy”*, Roberto Mezzalama di Golder Associates precisa come l'industria upstream italiana sia dotata, per la prima volta, di uno strumento volontario di certificazione per valutare le proprie prestazioni.



Riparte il Centro Olio Val d'Agri dopo 21 giorni di fermata

Il Centro Olio dell'Eni a Viggiano ha ripreso la normale attività produttiva il 19 febbraio. In questo periodo sono state svolte attività di manutenzione, verifiche ispettive e operazioni preliminari all'avvio della V linea di trattamento gas per un miglioramento dell'impianto. Raggiunto l'obiettivo di zero infortuni a fronte di 165.000 ore lavorate. Credits: Eni SpA

Ridotte emissioni in atmosfera e nelle acque, scarsi consumi di acqua dolce e basso indice di rifiuti pericolosi – grazie a politiche di gestione come lo *“zero discharge”* in mare – collocano l'attività Esplorazione e Produzione in Italia in una posizione di leadership internazionale. Le performance ambientali del settore risultano, inoltre, migliori rispetto alla maggior parte dei settori industriali nazionali. Tutto questo grazie alle compagnie che investono costantemente per minimizzare gli impatti della propria attività sul territorio (terrestre e marino), applicando le migliori tecnologie disponibili.

Efficace anche l'attività di prevenzione e di gestione di eventuali emergenze ambientali, con investimenti rilevanti e adozione di sistemi di gestione dei rischi certificati. Costante anche il monitoraggio della biodiversità (nonostante il limitato consumo del suolo, appena 200 ettari in tutto il paese, mare compreso), mentre sono in continua crescita gli

investimenti in educazione ambientale e in comunicazione con gli stakeholder sul territorio.

Da sottolineare anche l'indice di frequenza infortunistica tra i migliori in assoluto in Italia: 2,2 infortuni per milione di ore lavorate (fonte Inail). Un dato ben al di sotto dei valori medi di settori con caratteristiche comuni, quali il metallurgico (22,5) e le costruzioni (19). L'impegno delle compagnie nel monitoraggio e nella raccolta dei dati utili continua, è infatti in preparazione il Rapporto Ambientale 2015 di Assomineraria.

Attività estrattiva e territorio: una convivenza possibile

“Impiantistica italiana”, la rivista dell'Associazione nazionale di impiantistica industriale (Animp), nel numero di settembre-ottobre 2014 ha pubblicato un dossier in inglese sullo studio condotto dal RIE per Assomineraria sulla possibile

coesistenza tra le attività upstream e agricoltura pesca e turismo (APT).

Lo studio “La coesistenza tra Idrocarburi e Territorio in Italia” muove dall’analisi delle argomentazioni espresse dalle opposizioni, soprattutto locali, all’attività mineraria, che viene accusata di compromettere lo sviluppo del territorio.

Al contrario, l’analisi economica e la ricerca sul campo pubblicate nello studio del RIE dimostrano come i settori dell’oil&gas e dell’APT possano coesistere con successo in un medesimo ambito territoriale.

Molti i casi studio di collaborazioni già esistenti riportati nel lavoro – all’estero e in Italia – come ad esempio il ruolo svolto dai pescatori del Consorzio per lo Sviluppo del Polesine nel favorire la convivenza tra l’attività ittica e il rigassificatore a largo di Rovigo. È quindi chiaro che una comunicazione propositiva e un maggior dialogo tra sistema petrolifero e attori locali possono contribuire alla creazione di sinergie positive sul territorio.

Il RIE, infine, sottolinea che la produzione di idrocarburi risulta un’opportunità per l’Italia, la sua crescita economica e la sua competitività. Incrementare la produzione nazionale investendo nello sviluppo locale rappresenta, quindi, un’imprescindibile linea di azione. Leggi l’articolo in inglese su http://animp.it/prodotti_editoriali/

Le cozze delle piattaforme, una prelibatezza del ravennate

Dall’Adriatico arriva la conferma di una coesistenza virtuosa tra attività estrattiva e pesca. In occasione della manifestazione “La Cozza di Ravenna in festa”, numerosi cittadini hanno potuto assistere alla raccolta di cozze dalle gambe della piattaforma Agostino C (Eni). Negli anni Settanta, infatti, fu raggiunto un accordo tra Eni e i pescatori, riuniti poi in cooperative, circa il loro impiego nell’attività di disinquinamento delle piattaforme dalle cozze. L’ottima qualità delle cozze raccolte ha generato un mercato di vendita particolarmente rinomato, che rappresenta una solida base per l’economia del

territorio: quasi il 5% della produzione regionale, ovvero il 20-25% di quella della costa ravennate. Le piattaforme sono delle vere e proprie oasi di ripopolamento della fauna marina, una scogliera artificiale dove vengono effettuate analisi periodiche da parte della Capitaneria di Porto e delle Arpa competenti. In aggiunta, Ispra svolge ogni anno una campagna di monitoraggio marino.

Trasparenza nei report di Eni e Total in Basilicata

Massima trasparenza e accessibilità dei contenuti sono alla base di “Eni in Basilicata, Local Report 2013” e del “Rapporto annuale 2013 in Basilicata” di Total E&P Italia. Due pubblicazioni a cura di grandi player che operano nei giacimenti petroliferi lucani della Val d’Agri e di Tempa Rossa. Eni nel suo secondo rapporto pubblico descrive le attività e le iniziative in tema di lavoro, sviluppo locale, ambiente, salute e sicurezza delle persone. Un quadro completo dal quale emerge l’impegno di Eni per fare della Basilicata non solo un esempio virtuoso di sviluppo equilibrato e sostenibile, ma anche il centro della cultura dell’energia in Italia.

Il documento è disponibile sul sito www.enibasilicata.it, un portale interamente dedicato alle attività di Eni in Val d’Agri, ricco di contenuti e video.

Il Rapporto Attività 2013 in Basilicata di Total E&P Italia, ispirato ai principi di dialogo e trasparenza vuole condividere – con stakeholder e cittadini – le attività realizzate nella regione. Al centro dell’attenzione il rispetto delle comunità locali, la tutela dell’ambiente e della salute, la sicu-

rezza delle persone, l’occupazione, la crescita economica e sociale del territorio.

Insieme al Rapporto è stato presentato anche lo Studio condotto dal “Centro Studi Grif – Fabio Gobbo” dell’Università LUISS Guido Carli, con l’obiettivo di stimare, attraverso metodologie scientifiche, le conseguenze sociali e l’impatto economico in Basilicata degli investimenti realizzati da Total E&P Italia nell’area di Tempa Rossa. Info su www.it.total.com

Ami: training formativo per gli studenti di Maputo

Ha preso il via il 16 febbraio il Corso tecnico-professionale organizzato a seguito del Protocollo formativo firmato nel 2012 tra Assomineraria, rappresentata dal Presidente del Settore Beni&Servizi Sergio Polito, e l’Università E. Mondlane di Maputo. Sei giovani studenti mozambicani e un professore della Facoltà di Ingegneria hanno iniziato a seguire il corso di tre settimane presso la Assoil School di Viggiano, sotto la guida della Direttrice Ida Leone. Il corso, cui seguiranno due settimane di stage presso alcune aziende associate, è stato possibile grazie al sostegno di dieci aziende del Settore Beni&Servizi: Baggio, Bonatti, D’Appolonia, Ecoglobal, GE Oil&Gas-Nuovo Pignone, Install, Maersk, Maire Tecnimont, Proger, Tecno In. Tra le lezioni, di particolare interesse l’approfondimento della tematica del ciclo integrato delle acque, offerto da Golder Associates anch’essa associata ad Assomineraria. Prima di ripartire per Maputo a fine marzo, i partecipanti al corso saranno ricevuti a Roma dall’ambasciatore del Mozambico Carla Elisa Luis Mucavi.

ASSOMIN
NOSTRE



ASSOMINERARIA

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 553 del 2 ottobre 1991

Direttore Responsabile: *Rossella Pardi*

Website: www.assomineraria.org

e-mail: redazione@assomineraria.org

Finito di stampare nel mese di marzo 2015 da:
Studio Alpha – Via Casal del Marmo 520 – 00166 Roma